



Breve approfondimento

Nel 2014 ricorre il centenario della morte di Sebastiano Satta (Nuoro, 21 maggio 1867 - 29 novembre 1914), intellettuale socialmente impegnato - poeta (anche in sardo), avvocato, giornalista.

Bruno Rombi, poeta, scrittore, critico letterario, pubblicista, nonché pittore ha ricostruito la biografia di quello che può considerarsi il poeta dei pastori della civiltà sarda dell'800 con due opere su di lui negli anni '80 (*Sebastiano Satta, Vita e opere*, Genova, Sabatelli, 1983 e *"Il fantasma della morte nei 'Canti barbaricini' di Sebastiano Satta"*, 1984) e successivamente.

Orfano del padre a cinque anni; scuole dell'obbligo a Nuoro; liceo a Sassari; servizio militare a Bologna (dove sviluppò una grande passione per la figura e la poesia di Giosuè Carducci); rientro a Nuoro; a Sassari frequenza del corso di Laurea in Legge e prolifica attività giornalistica; adesione al movimento socialista; scrive poesie che esprimono "il senso di ribellione alle ingiustizie umane". Tornato a Nuoro da laureato, "vi ritrova la madre, gli amici e i poeti de su connottu"; schierato dalla parte dei più deboli, comincia la sua carriera di avvocato che lo qualificherà come "penalista principe dell'Isola"; nel 1905 sposa Clorinda Patuzzi; nel 1906 nasce la figlia Biblina, che muore però l'anno dopo; "le poesie di questo periodo portano il segno inconfondibile d'un dramma familiare che ha trasceso il privato".

Nel 1908 Satta viene colpito da una paralisi alla parte destra del corpo; lo conforta la nascita nello stesso anno del figlio Vindice; Satta muore nel 1914 a soli 47 anni d'età, "senza aver potuto limare i suoi ultimi versi ('Canti del Salto e della Tanca')". Secondo Rombi, "Satta oggi è da leggere non certamente con la pregiudiziale che si tratta di un poeta carducciano (perché l'impeto della sua vis oratoria è tipicamente isolano) ma cogliendo tutti i postulati delle prospettive future che i suoi versi auspicano e suggeriscono, con una revisione dei motivi politici che affrontano perché molti dei problemi, di cui Satta si augurava la risoluzione, sono ancora oggi attuali. E perché dei temi del Risorgimento, di cui Satta parla, molti, in Sardegna, non sono stati presi in considerazione dallo Stato unitario e il pianto delle Madri di Barbagia, che il poeta auspicava finisse, ancora oggi è quotidiano". Nel saggio sul "sentimento risorgimentale sardo" in Sebastiano Satta, Rombi ha ricordato che nei versi del "più grande poeta ottocentesco della Sardegna" si ritrovano odi a grandi personaggi-simbolo della storia isolana: Giovanni Maria Angioy; Francesco Ignazio Mannu, autore dell'inno contro i feudatari; il "combattivo parlamentare" Giorgio Asproni; Giuseppe Garibaldi; la madre del sindacalista Giuseppe Cavallero; i minatori trucidati a Buggerru. Sebastiano Satta è figura storica e poetica degna di approfondimenti conoscitivi: si colga almeno l'occasione della ricorrenza del centenario della morte per fare conti non superficiali con il suo lascito spirituale in una prospettiva di confronto-integrazione con quello che ci ha dato in eredità la coetanea, compaesana e sodale Grazia Deledda.



Bruno Rombi

Poeta, scrittore, critico letterario, pubblicista, nonché pittore, ha curato per anni il supplemento letterario *Letture d'Oggi* del quotidiano genovese *Il Lavoro*. Collaboratore di quotidiani e periodici, è autore di volumi di poesia, prosa e saggistica. Ha pubblicato inoltre in volumi, riviste, o negli atti di convegni di studio, saggi su Elio Andriuoli, Salvatore Cambosu, E. De Amicis, Grazia Deledda, Giovanni Descalzo, Giuseppe Dessì, Margherita Faustini, Francesco Masala, Vittorio Messori, Eugenio Montale, Enrico Morovich, Angelo Mundula, Mario Novaro, Carlo Pastorino, Antonio Puddu, Italo Rossi, Salvatore Satta, Sebastiano Satta, Ignazio Silone, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Guido Zavanone e su diversi scrittori stranieri (Bakevski, Blaga, Damian, Friggieri, Tixier, Vishinski, ecc.)

Ha partecipato a convegni letterari in Francia, Belgio, Svizzera, Jugoslavia, Russia, Polonia, Malta, Macedonia, Romania, Algeria e Lussemburgo, e pubblicato suoi scritti in latino, francese, inglese, greco, spagnolo, polacco, maltese, rumeno, macedone, sloveno, catalano, corso, portoghese, greco, urdu e arabo.

All'estero sono stati pubblicati undici volumi di sue poesie (4 in Francia, 5 in Romania + il romanzo, 1 in Macedonia, 1 in Grecia). Ha tradotto volumi di poesia, prosa, storia, ecc. dal francese, dall'inglese, dallo spagnolo, dal portoghese e dal rumeno. Nel 2005 ha curato la *Piccola antologia pluri-etnica di poesia Babilonia* (Il Libraccio Editore) con testi a fronte nella lingua originale di trenta poeti di nazionalità diverse.

Su Satta, Bruno Rombi ha scritto, ricostruendone la biografia, oltre che *Sebastiano Satta, Vita e opere*, Genova, Sabatelli, 1983 anche il saggio *"Il fantasma della morte nei 'Canti barbaricini' di Sebastiano Satta"* (1984).

Si tratta di studi di 30 anni fa ma Rombi è ritornato negli ultimi anni ad occuparsi di Sebastiano Satta: nell'ottobre 2011, al convegno "Letteratura e sentimento nazionale" celebrativo di Francesco De Sanctis (tenuto a Morra, sua città natale), ha presentato un contributo dal titolo "Il sentimento risorgimentale sardo nella poesia di Sebastiano Satta" ed ha provveduto ad ampliare e ad aggiornare la sua monografia sattiaiana del 1983, la cui uscita in seconda edizione avverrà nel 2014.



Notizie sulla Mostra

Genova, Teatro del Falcone, Museo di Palazzo Reale

14 maggio 2014 - 27 luglio 2014

"Simboli e miti di una civiltà mediterranea. La Sardegna nuragica"

Una nuova mostra dedicata alla civiltà nuragica, momento finale della preistoria sarda, ventuno anni dopo l'esposizione "Sardegna civiltà di un'isola mediterranea", che si svolse a Palazzo Ducale nel 1993

Ideata da Franco Campus e corredata da un ampio catalogo, la mostra cattura ed esprime il fascino della civiltà nuragica in una riflessione incentrata sul nuraghe che, da monumento architettonico diviene, nel corso del tempo, simbolo e rappresentazione di se stesso e dell'intera Società.

La mostra, organizzata in collaborazione con la Soprintendenza per i beni archeologici delle province di Sassari e Nuoro e con il Comune di Ittireddu, ha già attirato migliaia di visitatori nelle precedenti edizioni, a Sassari e Roma, e, nell'allestimento genovese, amplifica il legame profondo che esiste tra la città e la Sardegna, da sempre crocevia delle civiltà del Mediterraneo.

Costo del biglietto: gratuito
Prenotazione: Facoltativa; Telefono prenotazioni: 010 2718202
Luogo: Genova, Teatro del Falcone, Museo di Palazzo Reale
Orario: giovedì-domenica 14:30 - 19:30
Telefono: 010 2718202
E-mail: sba-lig.comunicazione@beniculturali.it
Sito web: <http://www.archeoge.beniculturali.it/>